

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corrieredelmezzogiorno.it

NAPOLI E CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it



Oggi
I Piaceri



I volti, le foto

Napolirama: in un archivio digitale la mappa della città che cambia

di **Valeria Catalano**
a pagina 17



Il progetto

Le t-shirt più creative?
Ancora con Pulcinella

di **Anna Paola Merone**
a pagina 19



mercato enoteca ristorante pizzeria caffè pasticceria gelateria internet libreria

La ricerca Sondaggio di «Datamonitor»
Classifica dei sindaci, crolla de Magistris
Era primo, adesso è diciannovesimo

Il sindaco più amato dagli italiani è il primo cittadino di Lecce Paolo Perrone. Terzo quello di Salerno Vincenzo De Luca. Crolla invece il «gradimento» per Luigi de Magistris: era pri-

mo, ora è diciannovesimo e perde il 5,6% dei consensi. La ricerca è di «Datamonitor». De Magistris: «Un sindaco non si giudica dai sondaggi».

A PAGINA 4 Abate

BONACCIA INSOPPORTABILE

di MARCO DEMARCO

Quando una gru si muove è sempre un buon segno. Vuol dire che l'economia gira. Per questa ragione, giorni fa, passando per Coroglio e avendo alle spalle i resti della Città della Scienza, mi ha colpito vedere oscillare il grande braccio della gru di Corporea, il museo del corpo umano incompiuto per mancanza di soldi. Un bel modo di reagire, ho pensato: se lì c'è stato l'incendio, ecco qui l'immediata risposta di Comune e Regione. Niente di più illusorio. A muovere la gru era stato infatti solo un colpo di vento. Illusioni a parte, la realtà resta quella di una insopportabile bonaccia che sta portando Napoli alla deriva. Nulla di muove e nessun fremito particolare, se non per la Coppa America, sembra attraversare le nostre cabine di regia.

Proprio ieri, il Consiglio comunale di Napoli è stato convocato per una seduta monotematica su Bagnoli. Bisognava discutere del grande parco ancora sulla carta, degli alberghi mai progettati, del porto vagante che nessuno sa più dove collocare, della colmata mai rimossa, di tutto questo e di più ancora. Ma la seduta, convocata per le ore 11, è iniziata solo alle 13 ed è finita poco dopo i generici e rituali impegni del sindaco contro la speculazione edilizia. Quindi tutti a casa, perché a venti anni dalla dismissione dell'Italsider di Bagnoli, i consiglieri comunali di Napoli hanno ancora bisogno di approfondire il caso. Il giorno prima, alla Regione, scena analoga. C'era da approvare il bilancio, e invece si è deciso di procedere ancora per un mese con l'esercizio provvisorio, vale a dire con le aziende e i servizi tenuti a stecchetto. La ragione? Incredibile: nella Regione con il più alto numero di dipendenti, tre vol-

te quelli della Lombardia, per intenderci, qualcuno ha avuto il coraggio di giustificarsi dicendo che presso la commissione bilancio non c'era personale a sufficienza per fare presto e bene.

Da qui gli effetti distruttivi che continuano ad accumularsi. Ultimo episodio quello del porto di Napoli, dove il grande progetto che avrebbe dovuto sbloccare investimenti milionari si è drammaticamente arenato perché, dopo anni di istruttoria, è saltata l'approvazione del piano regolatore dell'area. E fuori dal porto non va meglio, a Est come a Ovest. *Decathlon*, il colosso degli articoli sportivi, lamenta intralci burocratici nella zona orientale, mentre *Virgin*, la multinazionale del fitness, fa lo stesso a Fuorigrotta. Il presidente dei costruttori, tollerante per troppo tempo, ha di recente denunciato che solo a Bagnoli sono fermi otto Pua su dieci, mentre sono sessanta in tutta l'area urbana. I Pua sono i piani urbanistici attuativi, in altre parole i progetti, in molti casi privati, che potrebbero partire se non gravati da vincoli urbanistici. A Napoli ci sono imprenditori che aspettano l'approvazione del proprio Pua da oltre sei anni, ma a Salerno l'attesa è in media sei mesi e a Berlino i permessi si chiedono e si ricevono online in poche ore.

Di fronte a tutto questo chi può meravigliarsi se il sindaco de Magistris, il sindaco di una rivoluzione che continua a russare, sia precipitato di colpo dal primo al diciannovesimo posto nella classifica dei sindaci italiani? È lo stesso sindaco che aveva annunciato entro Pasqua un nuovo e più adeguato governo della città. Ora dice che le priorità sono altre. La Coppa America, con molta probabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli Il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo rispedisce al mittente: è carente, va modificato
Porto, stop al piano regolatore
Manca il Rapporto ambientale, dubbi sulla nuova darsena petroli

La polemica

Sindaco e governatore litigano sui fondi europei

De Magistris attacca Caldoro sui fondi europei: «La Regione deve fare di più, oggi la città di Napoli è in forte sofferenza e, dunque, sul fronte dei trasferimenti dei fondi europei c'è bisogno di un'accelerazione da parte della Regione». Caldoro si è detto «sorpreso» per essere finito inopinatamente sotto il fuoco amico: «La Regione ha fatto più di quello che poteva — ha replicato — distribuendo agli enti attuatori 1,6 miliardi di euro e per Napoli circa 350 milioni. Ora non può che sollecitare questi enti, compreso il Comune di Napoli, a far presto, avviare le gare e spendere bene i soldi».

A PAGINA 2 Agrippa

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici — massimo organismo tecnico consultivo del Governo in materia (ha autonomia funzionale, organizzativa e tecnico-scientifica) — ha rispedito al mittente, con tanto di critiche, la proposta di piano regolatore dello scalo marittimo partenopeo: è carente e va modificato. Una decisione che potrebbe avere ulteriori ripercussioni sul già rallentato cammino del Grande progetto per il porto di Napoli: programma d'interventi che, nelle previsioni, dovrebbe mettere a disposizione 240 milioni di euro a valere sui fondi Ue (anche se l'Europa, attraverso la direzione generale della Concorrenza, ipotizza aiuti di Stato), aprendo le porte su possibili investimenti complessivi per oltre 1,3 miliardi.

A PAGINA 3 Grassi

Il presidente del Senato

Grasso a Città della Scienza «Il museo rinascerà dov'era»

di ANGELO LOMONACO



Il presidente del Senato ieri ha visitato Città della Scienza: «Quello che è morto deve rinascere qui, in questa sede», ha detto Grasso. E ha promesso di tornare per la parziale riapertura

A PAGINA 2

Harlem Shake, il tormentone mondiale a Palazzo Giusso



Il ballo folle contagia anche l'Orientale

di ALESSANDRO CHETTA

Il virus «Harlem Shake» contagia anche l'Orientale. L'indemoniata danza-burlesque che infiamma le piazze di mezzo mondo fa presa sulla più antica scuola di sinologia d'Europa. Gli studenti mascherati si sono divertiti nel cortile dell'austero Palazzo Giusso a sbraccarsi nel folle ballo. Ma in rete non mancano le critiche: «Vergogna, roba da restituire la laurea».

A PAGINA 18

Ztl Chiuse Riviera e via Caracciolo
Già da domenica città divisa in due

Da domenica, giorno di Pasqua, via alla Ztl straordinaria per l'America's cup e ad una preferenziale sul Lungomare che — di fatto — spezzerà in due la città. Est e Ovest saranno divise da un muro immaginario e raggiungibili solo attraverso il corso Vittorio Emanuele. Anche i residenti nella zona a traffico limitato dovranno seguire una serie di percorsi alternativi per raggiungere il proprio domicilio. Solo i mezzi a due ruote — oltre ai mezzi di trasporto pubblico — potranno transitare su viale Dohrn e via Caracciolo. Ma solo fino all'inizio delle prove per le regate. Da allora tutto il Lungomare sarà off limits per qualsiasi veicolo.

A PAGINA 8

Il manifesto

La pubblicità che fa infuriare le donne di destra e di sinistra



A PAGINA 7

Il caso La «mensa» serviva per le unità di misura. Doveva essere all'Archeologico
Ecco il «metro» degli Aragonesi



La «mensa» in marmo

Un gran masso parallelepipedo di marmo, ove sono incise le varie misure che dovevano servire da archetipi in tutto il regno di Ferdinando I d'Aragona. È la «mensa ponderale di Ferrante» testimonianza «unica di un periodo storico fondamentale per lo sviluppo della città di Napoli» racconta Gianni Panzera, ex responsabile del patrimonio archeologico-culturale della Regione, che dopo approfondite ricerche l'ha ritrovata «dinanzi all'ingresso dell'Istituto Colosimo, all'aperto, senza alcuna protezione» e in evidente stato di abbandono.

A PAGINA 21 Guida

Cultura

Spettacoli&Tempo libero

Premio Giordano I finalisti

«Carlo Maria Martini» di Andrea Tornielli (Piemme); «Madri del Concilio» di Adriana Valerio (Carocci); «Piccolo mondo vaticano» di Aldo Maria Valli (Laterza): sono i tre volumi della terna finalista della prima edizione del Premio cardinale Michele Giordano (foto). Dal 1° al 30 aprile su facebook (<http://www.facebook.com/libreria.orientaleeditrice>) gli iscritti al social network potranno votare, in modo trasparente, tra i tre volumi finalisti, il vincitore. La cerimonia di premiazione si svolgerà sabato 1° giugno nella sede dell'Ordine dei Giornalisti della Campania.



Coi pesi e le misure del 1400

Ritrovata la «mensa» di re Ferrante: un grande parallelepipedo di marmo che dovrebbe essere all'Archeologico

di MELANIA GUIDA

Se il nome, Fedinandus Rex, è stato scalpellato a mo' di *damnatio memoriae* sopra gli stemmi, leggibile è la scritta citata dal Visconti che, riportando una memoria del 1787 di Melchiorre Delfico (1744-1835), riferisce di quel gran masso parallelepipedo di marmo, ove sono incise ed incavate le varie misure che dovevano servire da archetipi in tutto il regno di Ferdinando I d'Aragona.

È la «mensa ponderale di Ferrante» testimonianza «unica di un periodo storico fondamentale per lo sviluppo della città di Napoli e della sua società» racconta Gianni Panzera, ex funzionario per anni responsabile del patrimonio archeologico-culturale della Regione, che dopo approfondite ricerche l'ha ritrovata «sistemata dinanzi all'ingresso dell'Istituto Paolo Colosimo per ipovedenti, all'aperto, senza alcuna protezione» e in evidente stato di abbandono. Ma non doveva essere al Museo Archeologico? E quando e come la «mensa» è finita fin lì «poco distante, è vero da dove doveva essere ma a una quota nettamente superiore?» si è chiesto Panzera, convinto che troppe incognite circondano ancora questo straordinario pezzo di marmo. In ordine, già il Celano (1617-1693) nelle *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forestieri* del 1692, la collocava a Castel Capuano riferendo che «nel cortile, presso la porta picciola vi si vede un leone di marmo, che sta sopra diverse fonticelle; e queste erano l'antiche misure del vino, dell'oglio, e d'altre cose simili, che si vendeano da bottegai». Notizia peraltro confermata da Giuseppe Sigismondo (1739-1826) e dettagliata da Ferdinando Visconti (1772-1847) che nel *Del sistema metrico della Città di Napoli e della uniformità de' pesi e delle misure che meglio si conviene a' reali do-*

minj di qua dal faro, stampato nel 1838, precisa che «nel cortile del Castello Capuano, ora Vicaria, esiste un gran masso parallelepipedo di marmo (sovrastato da stemmi aragonesi e da un geroglifico simulacro d'un leone) ove sono incise ed incavate le varie misure che dovevano servire da archetipi in tutto il regno».

«Poiché non sono riuscito a trovare immagini o disegni», continua Panzera, «mi son messo in giro alla ricerca dei tre pezzi: il leone, il passo geometrico di ferro e la mensa ponderale». Al leone ha rinunciato ben presto «perché essendo “di ben ordinario scalpello” potrebbe essere finito ovunque ovvero in nessun luogo e, considerando che la città di Napoli, tra luoghi pubblici e murature o giardini privati, è ricca di leoni, in mancanza di qualsiasi indizio, sarebbe più arduo che cercare un ago in un pagliaio». Il passo geometrico di ferro (*passus ferrus*) l'ha invece visto. «Si trova, così come indicava il Celano, incastrato nell'ultima colonna destra della navata sinistra del Duomo». E la «mensa»? Prima di procedere nelle ricerche si è fermato a considerare qualche data. «L'apparato fu realizzato durante il regno di Ferdinando (o Ferrante) I d'Aragona, che divenne re di Napoli nel 1458 alla morte del padre Alfonso I. Pochi cenni biografici dicono che era

l'unico figlio maschio di Alfonso I il magnanimo, ma, illegittimo; il padre non si perse d'animo: lo legittimò e lo fece dichiarare erede al trono, ottenendo anche l'assenso di ben due papi, Eugenio IV e Niccolò V. Non c'è da meravigliarsi: erano i tempi. Lo stesso Ferrante ebbe due mogli, otto figli (sei dalla prima e due dalla seconda) e un numero imprecisato di figli illegittimi. Per metà era napoletano, perché la madre, Gueraldona Carlino, era di origini partenopee. Regnò per 36 anni fino alla morte nel 1494. Riprendo la ricerca della mensa e mi reco al Museo Archeologico, dove Giovan Battista Chiarini afferma che è stata trasportata “nei primi mesi dell'anno 1849”. Sorpresa. Non c'è. Che fine ha fatto? Eccola. Giace negletta al Colosimo». Sul piano superiore sono scavate otto semisfere di diverse dimensioni, delle quali alcune, quelle destinate ai liquidi, hanno un foro di scolo sulla faccia laterale più piccola. Vi si leggono alcune lettere che indicavano la capacità dei recipienti e il tipo di merce da misurare e su una delle due facce laterali più grandi sono riportate a rilievo due anfore bianse per la misura del vino e dell'olio. Sulla faccia opposta vi sono tre stemmi: in quello centrale si riconoscono le armi degli Aragonesi.

Sopra gli stemmi vi è la scritta su tre righe già letta nei libri degli storici. «L'importante è averla individuata», conclude soddisfatto, «e procedere al più presto alla sua ricollocazione. Nella sede naturale: il cortile di Castel Capuano».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimonianza unica

La «mensa» è testimonianza «unica di un periodo storico fondamentale per lo sviluppo della città di Napoli»

Senza protezione

Panzera: «Il marmo è sistemato dinanzi all'ingresso dell'Istituto Paolo Colosimo, all'aperto, senza alcuna protezione»

La «mensa» reale

Il masso parallelepipedo di marmo, ove sono incise ed incavate le varie misure che dovevano servire da archetipi in tutto il regno di Ferdinando I d'Aragona, è la «mensa ponderale di Ferrante» L'ha ritrovata Gianni Panzera, ex funzionario per anni responsabile del patrimonio archeologico-culturale della Regione, che dopo approfondite ricerche l'ha scovata «dinanzi all'ingresso dell'Istituto Paolo Colosimo»

La collettiva Da Raucci e Santamaria un progetto espositivo attraverso le due gallerie A e B

L'oggetto d'arte e la sua spiegazione

Per una volta Gallery A e Gallery B legate da un unico progetto espositivo. Oggi, infatti, a partire dalle 15 e fino alle 19 Raucci e Santamaria, negli spazi espositivi napoletani di Corso Amedeo di Savoia 190 inaugurano la mostra «From where I come ... maybe ... I don't know», una grande collettiva internazionale di cui fanno parte opere di Steven Baldi, Danilo Correale, Charles Mayton, Peter Liversidge, David Jablonowski, Anthony Pearson, Valerie Snobeck ed Erik Wysocan.

E così fino al 3 maggio il pubblico potrà seguire un percorso visivo legato ad una sorta di indagine supplementare sull'oggetto esposto, specie se oscura o difficilmente comprensibile alla primaria investigazione dell'occhio. Criteri fondamentali nell'approccio sostanzialmente concettuale all'arte contemporanea, che qui concentra sui dettagli la propria attenzione, riproponen-



Opera di Erik Wysocan in mostra alla galleria Raucci Santamaria di Napoli; vernissage questo pomeriggio ore 19

do con forza il tema della stratificazione di sensi e significati di ogni singolo manufatto. La galleria si trasforma così in una palestra mentale per l'osservatore costretto ad intercettare di volta in volta le ragioni più intime e sedimentate di ciascun lavoro, sia che si tratti di pittura, di scultura, fotografia o installazione. Una cripticità che trova una sua ragione nel fatto di essere essa stessa parte dell'opera, di cui appare come spia luminosa degli infiniti dati che essa può contenere. Pennellate nere su bianco, simulacri di orologi che registrano un non tempo, o come nel caso del napoletano Danilo Correale, fotografie e manifesti legati fra di loro dall'uso spaziale degli oggetti *trait d'union* che si allungano per terra come un ponte lanciato fra due o più opere. Ma per quale motivo si predilige una forma oppure un materiale o perché la curiosità spinga ad osservare al-

cune cose e a ignorarne altre non è facile individuarne una ragione obiettiva. Non a caso tutti questi artisti, messi insieme dai due galleristi campani, provano — ciascuno con il proprio specifico linguaggio — a creare soprattutto una curiosità, capace di attivare un'evoluzione del pensiero e a imbastire un percorso educativo e collettivo di natura estetica ed etica. Come nel caso di Steven Baldi che con i suoi piccoli totem tridimensionali, regala allo stesso tempo ascensionalità ideale e asetticità formale. O infine, per contrasto, in quello di Charles Mayton che esibisce una tavolozza pittorica e materica, che non vede attenuare la propria forza espressiva dall'intervento di sagome vuote e curve in bianco, che affondano nel colore come cucchiaini nella crema.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita guidata

De Giovanni, un tour al San Carlo sulle tracce di Ricciardi



Maurizio De Giovanni domani al San Carlo

Itinerario di Pasqua con delitto: è la proposta del Teatro San Carlo che ospita domani, sabato 30, il tour «Sulle tracce del commissario Ricciardi» con lo scrittore Maurizio De Giovanni, inventore dell'amato personaggio letterario della serie gialla, e l'attrice Rosaria De Cicco. Dalle 12 il pubblico sarà guidato all'interno del Lirico per vivere i misteri e le atmosfere del romanzo «Il senso del dolore» di De Giovanni. Al San Carlo muove infatti i primi passi il caso che il commissario Ricciardi si trova ad affrontare nel rigido inverno del marzo 1931, quando il celebre tenore Arnaldo Vezzi viene assassinato nel suo camerino del Real Teatro poco prima della rappresentazione de «I Pagliacci» di Ruggiero Leoncavallo. Un'occasione assai ghiotta per i fan di De Giovanni, che crescono sempre di più e che in questo tour potranno incontrare il loro autore preferito. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con «Nomicosecittà», ciclo di passeggiate a cura dell'Agenzia Informale di Sviluppo Locale Aste e Nodi, per la direzione artistica di Mary Cinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA